

## Prova 5

Visitai le belle contrade del Reno, fino a Colonia, seguendo il fiume, a bordo d'un piroscampo; mi trattenni nelle città principali: a Mannheim, a Worms, a Magonza, a Bingen, a Coblenza ...Avrei voluto andare più su di Colonia, più su della Germania, almeno in Norvegia; ma poi pensai che io dovevo imporre un certo freno alla mia libertà. Il denaro che avevo meco<sup>1</sup> doveva servirmi per tutta la vita, e non era molto.

Avrei potuto vivere ancora una trentina d'anni, e così fuori di ogni legge, senza alcun documento tra le mani che comprovasse, non dico altro, la mia esistenza reale, ero nell'impossibilità di procacciarmi un qualche impiego; se non volevo dunque ridurmi a mal partito<sup>2</sup>, bisognava che mi restringessi a vivere con poco. Fatti i conti, non avrei dovuto spendere più di duecento lire al mese: pochine, ma già per ben due anni avevo anche vissuto con meno, e non io solo. Mi sarei dunque adattato.

In fondo, ero già un po' stanco di quell'andar girovagando sempre solo e muto. Istintivamente cominciavo a sentire il bisogno di un po' di compagnia. Me ne accorsi in una triste giornata di novembre, a Milano, tornato da poco dal mio giretto in Germania.

Faceva freddo, ed era imminente la pioggia, con la sera. Sotto un fanale scorsi un vecchio cerinajo<sup>3</sup> [...]. Mi chinai a guardare e gli scoprii tra le scarpacce rotte un cucciolotto minuscolo, di pochi giorni, che tremava tutto di freddo e gemeva continuamente, lì rincattucciato. Povera bestiolina! Domandai al vecchio se la vendesse. Mi rispose di sì e che me l'avrebbe venduta anche per poco, benché valesse molto: ah, si sarebbe fatto un bel cane, un gran cane, quella bestiola:

- Venticinque lire...- [...]

Io intanto, avevo avuto il tempo di riflettere che, comprando quel cane, mi sarei fatto, sì, un amico fedele e discreto, il quale per amarmi e tenermi in pregio<sup>4</sup> non mi avrebbe mai domandato chi fossi veramente e donde venissi e se le mie carte fossero in regola; ma avrei dovuto anche mettermi a pagare una tassa: io che non ne pagavo più! [...]

- Venticinque lire? Ti saluto! – dissi al vecchio cerinajo.

Mi calcai il cappellaccio su gli occhi e, sotto la pioggerella fina fina che già il cielo cominciava a mandare, mi allontanai, considerando però, per la prima volta, che era bella sì, senza dubbio, quella mia libertà così sconfinata, ma anche un tantino tiranna, ecco, se non mi consentiva neppure di comperarmi un cagnolino.

[da Luigi Pirandello, *Il fu Mattia Pascal*]

- 
1. Fai una sintesi del brano di circa 80 parole. Devi mantenere i verbi al passato e utilizzare la terza persona. Non puoi fare uso del discorso diretto.
  2. “Che strano individuo mi è successo di incontrare oggi, in una strada di Milano...”. Continua a raccontare l'incontro, dal punto di vista del venditore ambulante, utilizzando circa 150 parole.
  3. Forme, maschere, convenzioni. Nella nostra società, quali sono quelle che più ti infastidiscono e che, se tu potessi, cambieresti? (200 parole circa).

---

<sup>1</sup> **meco**: con me.

<sup>2</sup> **a mal partito**: in miseria, in completa povertà.,

<sup>3</sup> **cerinajo**: venditore ambulante di cerini.

<sup>4</sup> **tenermi in pregio**: apprezzarmi, stimarmi.